

Agli On.li MINISTRI dell'INTERNO, della GIUSTIZIA. del WELFARE e della SEMPLIFICAZIONE

e, p.c., Al PRESIDENTE del Consiglio dei Ministri 1

Mi chiamo Attilio Paradiso, sono nato a Casalbore (AV) il 18.2.1951, risiedo con la mia famiglia nel comune di Sant'Angelo a Cupolo, lavoro da circa 42 anni nella vicinissima città di Benevento e da 38 alle dipendenze del Ministero dell'Istruzione.

Dopo un esposto/denuncia² del 24 giugno 2009 contro il Comune di Sant'Angelo a Cupolo, dopo un'ulteriore denuncia per illeciti gravissimi riscontrati in Prefettura e in Procura di Benevento, dopo un centinaio di appelli, inutilmente trasmessi alle massime autorità dello Stato, al Sindacato ed ai mass media locali e nazionali, l'unica risposta scritta che ho acquisito l'estate scorsa è quella spedita dal Segretariato Generale del Presidente della Repubblica, che allego con un mia brevissima precisazione (Pag. 4).

In estrema sintesi, il calvario è iniziato a seguito della chiusura di una strada pubblica, che il Sindaco di Sant'Angelo a Cupolo dispose nel 1997, cioè quando in questo comune avevamo appena completato un fabbricato, progettato e realizzato in perfetta aderenza agli strumenti urbanistici allo scopo di trasferire la residenza e l'attività commerciale per la vendita di mobili e complementi per l'arredamento in prossimità di Benevento.

Siamo stati così costretti a chiudere un'attività produttiva in costante crescita. che, prima del trasferimento in questo comune (agosto '97), ci aveva permesso di vivere serenamente in un piccolo paese montano, di crescere una sana famiglia e di costruire una seconda casa a due passi da Benevento, più adatta alle necessità di sviluppo dell'azienda, ai bisogni e al sogno di famiglia, cioè quello di allestire le basi per il futuro di due giovani figlie.

Pearl e Aruna, di 25 e 21 anni compiuti, ora sono disoccupate e senza prospettive al pari di mia moglie Anna, che col mio aiuto gestiva l'attività patriarcale, avendo cominciato a versare i contributi previdenziali all'INPS da quando aveva appena compiuto 16 anni!

Per la spregiudicata chiusura della strada, la abitazione era ed è tuttora irraggiungibile con i camion, cosicché abbiamo perso la salute, la clientela, tutto il vecchio patrimonio di famiglia, la prima casa, l'orizzonte e la fiducia nelle istituzioni.

Io, però, non ho ancora perso la Fede e la speranza, anche se si sono arroventati i freni, sto bruciando l'olio e le riserve, avendo già rischiato di fondere il motore più di una volta!

Ma, la chiusura dello svincolo più agevole della strada comunale, lunga circa 100 m., che avrebbe permesso di raggiungere la nostra abitazione senza peripezie e senza rischi, non solo determinò vincoli palesemente proibitivi per l'esercizio dell'attività, ma diede origine dal lato opposto ad una situazione di pericolo pubblico, che permane e che solo per fortunose coincidenze ha causato danni e feriti, ma non ancora i morti (v. foto a Pag. 6).

¹ La presente è stata trasmessa in formato pdf, come documento allegato ad un messaggio di PEC, ai segg. indirizzi: gabinetto.ministro@pec.interno.it; capo.gabinetto@giustiziacert.it; segreteria.gabinetto@giustiziacert.it; $centrodicontatto@mailcert.lavoro.gov.it; \quad protocollo_dfp@mailbox.governo.it; \quad usg@mailbox.governo.it; \\$

² Vai alla pagina >>>: http://www.vieniescrivipuretu.net/gallery/home/allegati/A1-Denuncia 24.6.09.pdf

Nonostante i sinistri³, i rilievi dei Carabinieri⁴ (poi trovati in Procura alterati e contraffatti da militi ignoti), gli accertamenti effettuati dalla Polizia⁵ per conto della Prefettura, anche il Sindaco eletto recentemente ci priva della libertà d'impresa, né tanto meno rimuove il pericolo di pubblica incolumità, che dal 1997 investe tutti i passanti, compreso chi, camminando a piedi, con una carrozzina o con un bimbo accanto, deve superare una fiumara d'acqua, in una cunetta dissestata, che costeggia una curva ceca, lungo una strada stretta, priva di segnaletica e di salvagente.

A causa dell'irresponsabile, perdurante inerzia dell'Amministrazione ho ripetutamente chiesto l'intervento della Prefettura. Ma, il più autorevole Organo di vigilanza sulla sicurezza pubblica in 3 anni non ha ci ha mai onorato di una formale risposta, né ha finora assunto iniziative concrete o misure adeguate per la rimozione del rischio, deludendo le mie e le aspettative del Segretariato Generale Presidente della Repubblica, cozzando contro il buon senso, contro i principi morali, contro vecchie, ma non desuete "Regole" di civiltà e contro le più elementari regole della Legge 241/90 (Pag. 5).

In Italia, per quanto ho potuto accertare da vigile impiegato, prima dentro e poi fuori dal mio Pubblico Ufficio, sembra che le debolezze di un antico governatore, di origine sannita, stiano contagiando quasi tutta la politica e la P.A. Se da una parte c'è chi onora i doveri, dall'altra c'è chi abbandona i comandi, i contribuenti e la nave, senza dar conto agli obblighi di legge e nemmeno al mandato popolare. Tolti i media, per lo più occupati a difendere posizioni e gli interessi del padrone, rimane la Giustizia, che, quando non è "occupata" dai poteri forti, è ridotta a rispondere quasi sempre a tempo scaduto.

Resta, infine, il Presidente della Repubblica a rappresentare e difendere lo Stato e a supplire per tutti, ma con limitati poteri e pochi corazzieri!.

Di contro, con milioni di persone agli ordini e con poteri assai più incisivi del Governo fuggente, rimane quello Supplente, che ora deve assumere il gravame e il rischio di salvare il barcone, di saldare i debiti contratti nelle belle stagioni, di proteggere il risparmio, gli interessi, il lavoro degli italiani ... e di tutelare i diritti di una famiglia, che chiede semplicemente di essere riportata a riva, per tornare a lavorare e a produrre, tanto per sé e tanto per gli altri, con i requisiti minimi di sicurezza previsti per legge.

Pur di fronte a chiarissime violazioni di diritti fondamentali, tutelati dalla Costituzione, dalla C.E. e dallo Statuto dell'Ente, che ancora condizionano il presente e il nostro futuro prossimo, siamo costretti a piegarci e a pagarne le spese, mentre le autorità si defilano l'un dietro l'altra, ritirandosi in trincea con disarmanti silenzi, sgravando pesi e responsabilità sull'estremo anello di una lunga catena, a nome "Giustizia", di cui verosimilmente mi sarà permesso di vedere l'inizio, ma non la fine!

Come altri cittadini, che nella legalità hanno sempre onorato il proprio nome e la bandiera, abbiamo un indifferibile bisogno di uomini virtuosi, coraggiosi ed ora più che mai di un Stato snello, vigile, operativo, che stia dalla parte dei cittadini; altrimenti, pure i Diritti Universali dell'Uomo andranno a confondersi e a stagionare tra le lunghissime file di faldoni

³ Vai alla pagina >>>: http://www.vieniescrivipuretu.net/gallery/home/allegati/2011.11.02-breve storia famiglia Paradiso.pdf

⁴ Vai alla pagina >>>: http://www.vieniescrivipuretu.net/gallery/primopiano/allegati/2008.11.20-relaz.carab.bn.ipg.gif

⁵ Vai alla pagina >>>: http://www.vieniescrivipuretu.net/gallery/primopiano/allegati/2010.10.09-relaz.polizia.bn.pdf

addormentati e/o incustoditi nei Palazzi di Giustizia, proprio com'è successo per i Diritti sottratti 15 anni, che condizionano ancora il presente e il futuro prossimo della mia famiglia.

La vicenda é costellata di leggerezze, discriminazioni, violazioni ed una lunga serie di omissioni, reiteratamente perpetrate in Comune, ma anche in Uffici più autorevoli.

Superando qualche perplessità, per il calibro dei soggetti coinvolti e per i maggiori rischi che avrei dovuto affrontare, ho assunto ancora una volta "il dovere" di denunciare i fatti al Magistrato, che non solo ha avuto l'accortezza di aprire subito la porta, ma la bontà di ascoltare un uomo, anziché lasciarlo sulla strada per 23 ore consecutive, in esposizione, in balia dell'incertezza, dei silenzi e del vuoto assoluto.

Nonostante le migliaia di righe, 3 denunce ed i miei tentativi di conciliazione⁶, esperiti fino a qualche mese fa per evitare le code e gli aggravi di spesa dinanzi a 3 Corti di Giustizia, non abbiamo ancora avuto il privilegio di comparire nell'aula di un tribunale, ma nemmeno in coda alla cronaca locale (evidentemente, le Streghe e gli Stregoni di Benevento, anziché menare lo scopa, oscurano ed intrugliano la città con le nostre ceneri ed i loro carboni).

Sicché, per arginare una difesa e proteggere le nostre rivendicazioni dal buio più cupo, tre anni fa mi feci carico di sintetizzare la storia in formato ipertestuale, per mettere in trasparenza e al riparo i fatti, la prima denuncia, le diffide e i documenti più significativi e meno sensibili sul sito www.vieniescrivipuretu.net, avendo peraltro avuto cura di nascondere i panni più zozzi dalla mondovisione.

Mai come adesso gradirei posizionarmi dalla parte degli Amministratori dello Stato. Tuttavia, se la situazione di pericolo dovesse protrarsi ancora, prima che vada in default per mantenere una casa che nel 2012 diventerà un cappio al collo, più che fonte di vita per un nucleo familiare monoreddito, non potrò fare a meno di trascinare fuori confine o in prima linea chi tace.

Pur essendo un credente non credo nei miracoli dell'uomo, ma conto ancora moltissimo sull'intelligenza, sull'intuito e sulla particolare sensibilità delle donne.

Perciò, al fine di guadagnare almeno uno sconto sugli anni di "prigionia", che le mie giovani donne dovranno ancora scontare perché la Giustizia compia, come presumo, il suo triplice cammino, dopo aver chiesto ed inutilmente atteso risposte dai vecchi Ministri di ruolo, il Sindacato, Bersani, Di Pietro, Gelmini ... e molti altri Casini locali e nazionali della stessa specie, mi rimetto in attesa di un cortese segno e di un Vostro più qualificato, efficace, tangibile e dinamico intervento.

Buon prosieguo, buon anno, mille Grazie e pochi, ma ancora fiduciosi sorrisi,

Recapiti: Via Regina Elena 71/bis

82010 Sant'Angelo a Cupolo (BN) attilio.paradiso.bn@istruzione.it attilio.paradiso@pec.it (pec su dominio privato)

attilio.paradiso@postacertificata.gov.it (pec su dominio pubblico)



⁶ Vai alla pagina >>>: http://www.vieniescrivipuretu.net/gallery/home/allegati/2011.11.03-lettera_aperta.pdf

Sant'Angelo a Cupolo, 23 gennaio 2012

Pag. 3 di 6



SEGRETARIATO GENERALE DELLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA

UFFICIO AFFARI INTERNI
E PER I RAPPORTI CON LE AUTONOMIE
IL VICARIO DEL DIRETTORE

Roma, 29.07 2011

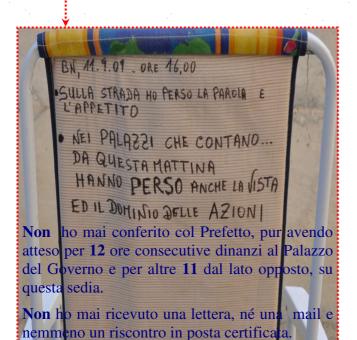
Cyantile Lynn Bradiso,

si fa riferimento alla corrispondenza che Ella ha inviato a questa Presidenza successivamente alla documentata lettera in data 24 giugno 2009.

Pur non avendo questa Presidenza possibilità di intervenire su valutazioni e determinazioni di competenza di altre Istituzioni, ha tuttavia segnalato quanto da Lei rappresentato all'attenzione della Prefettura di Benevento.

Al riguardo, il Prefetto di Benevento sin dal 20 ottobre 2009 ha riferito che Ella è stata informata che, alla stregua delle notizie acquisite dal Comune di Sant'Angelo a Cupolo ed alla luce del vigente quadro ordinamentale, non risulta possibile, da parte della Prefettura, alcun intervento in Suo favore.

In relazione a tanto, qualora Ella ritenga lesi i Suoi diritti o interessi, potrà farli valere innanzi ai competenti giudici, ordinario o amministrativo.



Sant range to a cuporo; 25 gennaro 2012

Codislante

Per ragione di tutela, ho coperto le generalità e la firma del Funzionario, che, avendo scritto e riscritto al Prefetto, dopo 2 anni mi ha gentilmente dato l'unica risposta!



Provveditorato agli Studi di

ORDINE DI SERVIZIO N. 512

DEL

23 GIU 2000

Facendo seguito agli ordini di servizio n.352 del 14.10.1991, n.400 del 6.2.1995, n.474 del 29.1.1999, e alle numerose direttive emanate per l'attuazione della Legge n.241/1990, si richiama ancora una volta l'attenzione di tutto il personale sull'obbligo dell'amministrazione di fornire sempre risposta - anche in caso negativo - alle istanze degli utenti.

Si riporta come parte integrante del presente ordine di servizio, l'articolo di Giuseppe Maria

Se lo Stato non risponde è un reato

PLIA

GIUSEPPE MARIA BERRUTI

a Corte di Cassazione, con la sentenza numero 6778 della VI ezione Penale, pubblicata ieri, ha nesso un punto fermo nella disciilina del reato di omissione di atti li ufficio. Una dottoressa siciliana il era dimessa dal suo posto di avoro in una azienda sanitaria, juindi, per iscritto, aveva chiesto ii essere riassunta sulla base di ina specifica norma del pubblico mpiego. L'azienda interessata

ion ha risposto.

Il Codice Penale, dopo la riforma del 1990, rivede oggi una forma di omissione meno dura di quella più antica, ma non al punto da far pensare ad una indiscriminata ossibilità del pubblico funzionaio di ignorare le domande del ittadino. Essa, oltre a punire chi ifiuta o ritarda un atto che per sua atura deve essere compiuto rapi-amente, prevede l'obbligo per ualunque burocrazia di rispondee entro trenta giorni alla richiesta ritta che le pervenga di un rovyedimento. Quantomeno, di la legge, per chiarire le ragioni el ritardo. La pena è quella della iclusione fino ad un anno oppure lla multa fino a due milli

Berruti sul Mattino del 9 giugno scorso:

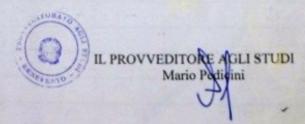
La sentenza, che ha confermato la condanna data dalla Corte d'Appello al pagamento di un milione di multa, ha precisato che la mancata risposta alla domanda di riassunzione non si guistificava nemmeno con la mole di lavoro, ne, e questo pare un punto impor-tante, con la convinzione della inesistenza del diritto che si pretendeva. I due imputati, infatti, si erano difesi sostenendo anche che a loro avviso non esisteva il diritto ad essere riassunto. Come dire perciò che la loro risposta sarebbe stata comunque negativa e che il silenzio" non avrebbe cambiato nulla. Una posizione che dimentica che se è vero che il silenzio della
pubblica amministrazione può valere la seconda del Cast come
accoglimento oppure come rifiuto
della istanza untavia la inattività
pura e semplice limita la difesa del cittadino.

Di fronte ad un dinlego espresso, la dottoressa avrebbe potuto rapidamente ricorre al Tar. Ribellarsi giudiziariamente ncorre al lar. Ribellarsi giudiziariamente ad un silenzio è possibile, ma presenta qualche difficoltà in più. Oltre ad essere piuttosto irragionevole. E siccome la legge penale subordina il dovere di risposta soltanto all'esistenza di un interesse in testa al cittadino che produce una istanza, è ovvio che questo interessa sussiste da parte di ovvio che questo interesse sussiste da parte di chi chiede che si applichi nei suoi confronti una

legge.

La Cassazione, come sappiamo, è un giudice. Perciò non fa leggi, e le sue sentenze valgono per il caso particolare. Quello di cui parliamo è dunque un caso ben specifico la cui soluzione non va estesa oltre misura, Perciò non si deve concludere che d'ora in avanti le amministrazio-

ni pubbliche debbano rispondere a qualunque lettera piena di follie che ciascuno di noi può divertirst a scrivere. Si deve capire piuttosto che in un Paese moderno il cittadino che a torto o a ragione rivendica un suo diritto, deve avere una risposta. Magari negativa, magari che serva semplicemente a chiarigli le ragioni del ritardo. Ma ha diritto ad una risposta. [Gluseppe Maria Berruti]





Il camion sopra fotografato, quantunque è assai più corto di quelli che trasportano i mobili, non può superare il dislivello ed è costretto a scaricare così, a circa 70 m. da casa nostra